

Trasfigurazione del Signore – 6 agosto 2023 **«Salire per scendere»**

Interrompiamo questa domenica il ciclo del Tempo Ordinario per vivere la festa della Trasfigurazione del Signore che, in quest'anno, cade di domenica. Ascoltiamone dunque il racconto secondo l'evangelista Matteo (Mt 17,1-9).

Ripartire da un momento di luce

Pietro, Giacomo e Giovanni sono condotti da Gesù sull'*alto monte*, in un'esperienza che li porta in un'altra dimensione, affascinante e spaventosa. Lì tempo e luogo non esistono più, la *luce* sfolgorante che *brilla* dal volto del Maestro e la *voce* divina che lo rivela essere il *Figlio amato* invadono il loro animo, coprono con un solo istante di *bellezza* i dubbi e le contraddizioni che stanno attraversando.

Ma cosa rimane di questo momento eccezionale? Che cosa fare dopo che quell'intuizione è arrivata al cuore, ha fatto tremare i polsi e ha ridonato certezze? Come *ridiscendere*, da dove ripartire, dal momento che è forte la tentazione di fermare l'attimo, di non rientrare in tempi e spazi scomodi e snervanti, di non ricominciare la fatica di comprendere parole dure e spesso difficili?

Forse i tre prescelti per salire sul monte si attendevano ora missioni particolari, poteri straordinari: un raggio di quella luce avrebbe avvolto anche loro, rendendoli "speciali"! Ricevono invece quattro indicazioni semplici, date ad ogni discepolo del Maestro di Nazareth, in ogni tempo e in ogni luogo.

Quattro indicazioni

«*Ascoltatelo*», dice la *voce* del Padre. Le tante parole che hanno finora ricevuto, e quelle che verranno in seguito, hanno bisogno prima di tutto di essere accolte, comprese, fatte proprie. Sembra la cosa più semplice da fare, ed è invece così difficile... Basti pensare a un qualunque dialogo, in cui la tentazione di ribattere è sempre forte, in cui abbiamo già la parola pronta prima di aver compreso quello che l'altro dice. *Ascoltate*: è il primo ordine dato al popolo di Israele, la prima indicazione data ad ogni discepolo, quell'esercizio mai finito davanti all'altro e davanti a Dio che occupa tutta la vita, ma da cui dipendono azioni e parole.

«*Alzatevi*», dice poi Gesù, perché i discepoli sono *caduti con la faccia a terra* per il *timore*, o forse anche perché non accettano che la *visione* si sia dissolta e non riescono a mettersi in cammino per *scendere*, per ricominciare.

«*E non temete*», aggiunge, perché Dio non è venuto per spaventare ma per consolare; perché la realtà, per quanto complessa, va attraversata con Lui, non fuggita. Anche a noi Gesù *si avvicina*, ci *tocca* con delicatezza, attraverso la sua parola e la cura di tanti nostri fratelli e sorelle, per invitarci ad *alzarci*, ogni mattino, ad aprire gli occhi e sollevare il volto, per scrutare la realtà che c'è e ricominciare il cammino, proprio dove siamo, come stiamo, senza troppe paure.

Infine, Gesù ordina di *non parlare a nessuno della visione* fino alla sua *risurrezione*. Può sembrarci un comando strano: non dovevamo gridarlo dai tetti? Ma un'esperienza così forte ha bisogno anche di tempo, di essere letta e compresa alla luce della Pasqua, per non rischiare di diventare esaltazione di un momento ma piuttosto fonte da cui si genera l'intero percorso di fede.

Il cammino riprende, anche per noi. Abbiamo quattro indicazioni che ci aiutano a trovare la strada: *ascoltare* Gesù, *alzarci* dalle nostre cadute, *non temere* e *non parlare* prima di aver detto il nostro sì a tutto il mistero di morte e risurrezione del Figlio di Dio.

A ciascuno l'impegno di declinare queste indicazioni nella sua vita.

Suor Chiara Curzel da Settimana News”

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/trasfigurazione-del-signore-salire-scendere/>